

L'intervista  
**Francesco Montanari:**  
«Il mio omaggio  
a Pasolini e Roma»  
Ippaso all'interno

# «Con il mio Pasolini svelo una Roma che non esiste più»

Parla Francesco Montanari che oggi, alla **Casa del Jazz**, con il sax di Di Battista recita la sua lettera allo scrittore. «Lui, friulano, ha colto il vero volto della città»

«MI HA SEMPRE COLPITO IL MODO IN CUI IL POETA HA DESCRITTO I GIOVANI DELLE PERIFERIE CON LUI LA CULTURA È SCESA DAL PIEDISTALLO»

«INSIEME A MATTEO CERAMI E AL REGISTA DAVIDE SACCO ABBIAMO CERCATO DI PARLARE DELL'UOMO E NON DELL'INTELLETTUALE»

La lettera che Francesco Montanari scrive a Pasolini è sincera e diretta. Le domande poste dall'attore si uniscono alle parole dello stesso poeta friulano, il grande intellettuale di cui quest'anno si celebra il centenario della nascita (5 marzo 1922). Domande e riflessioni raddoppiate rivolte alla società e al mondo, in un confronto tra generazioni che scivola lungo l'asse del delicato rapporto padri-figli. Francesco Montanari è nato nel 1984, nove anni dopo la tragica morte di Pier Paolo Pasolini, avvenuta il 2 novembre del 1975. Ma nella sua esistenza il cinema, le opere e le posizioni anticonformiste di Pasolini hanno sempre giocato una partita importante. E ora che si avvicina da interprete al mondo del poeta, fa una nuova scoperta: l'uomo Pier Paolo. «Non sapevo che tipo di essere umano fosse. Ora capisco ancora meglio le sue parole» spiega Francesco Montanari, interprete questa sera (ore 21) di *Lettera*

a Pasolini, drammaturgia di Matteo Cerami e Davide Sacco (anche regista), con musica dal vivo di Stefano Di Battista (saxofono) e Daniele Sorrentino (contrabbasso e effetti speciali): spettacolo inaugurale de *«I Concerti nel Parco»* che si tengono nel parco della **Casa del Jazz**. Cosa l'affascina del mondo di Pasolini? «Da romano, mi ha sempre colpito il modo con cui si è avvicinato alle periferie, come ha saputo narrare i sentimenti e la disperata vitalità delle nuove generazioni. Lo dico con cognizione di causa perché ho avuto l'occasione di registrare due audiolibri, *Una vita violenta* e *Ragazzi di vita*. Mentre li leggevo, mi immergevo in una Roma che non c'è più. Incredibile come queste intuizioni fossero arrivate da un non romano». È quello stato di «incantamento» di cui si fanno portatori coloro che vedono Roma per la prima volta. Pensiamo anche a Fellini.

«È vero, a volte bisogna arrivare da fuori per riuscire a "vedere" cose che noi romani non vediamo».  
**E cosa ha scoperto adesso, con "Lettera a Pasolini"?**  
«Pasolini era ricco di umanità e compassione».  
**L'elemento più sorprendente?**  
«In particolare, c'è una lettera in cui Pasolini ammette di avere una vita troppo intensa. Si chiede: ma dove trovo quel tempo per vivere, considerando che solo la vita alimenta la mia arte?».  
**La simbiosi tra l'arte e la vita è proprio ciò di cui Pasolini si fe-**



**ce testimone.**

«È per questo che nel nostro spettacolo non abbiamo insistito sulle speculazioni filosofiche. Con Pasolini la cultura è scesa dal piedistallo».

**Da quali materiali siete partiti?**

«Dalla rubrica *Dialoghi con Pasolini* che tenne dal 1960 al 1965 sulla rivista *Le Vie Nuove*. Le sue risposte a ragazzi, operai e casalinghe sono bellissime».

**Su quali elementi si fonda la drammaturgia?**

«Il canovaccio ruota intorno a un oggetto misterioso, l'uomo P.P.P.. Lo spettatore verrà a conoscenza di alcuni dettagli di vita che lo porteranno ad apprezzare ancora di più le opere di Pasolini».

**Con Davide Sacco lei dirige il Teatro Manini di Narni e il festival Narni Città Teatro. Cosa vi unisce?**

«Crediamo molto nella condivisione. Per noi il teatro non deve essere un bunker ma un luogo di comunicazione delle esperienze».

**“L'uomo più crudele”, testo e regia di Davide Sacco, le impone un serrato match scenico con Lino Guanciale. Verrà anche a Roma?**

«Sì, all'Ambra Jovinelli dal 30 novembre all'11 dicembre. È un'opera a cui tengo molto, piena di ribaltamenti e sorprese».

**Che rapporto ha con la musica jazz?**

«Io sono un metallaro d'origine. È stato Stefano Di Battista a farmi conoscere e apprezzare il jazz. Adesso mi piace immergermi nelle atmosfere jazz senza voler conoscere necessariamente i nomi degli artisti».

► **Concerti nel Parco, Casa del Jazz**, viale di Porta Ardeatina 55, stasera ore 21.

**Katia Ippaso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Montanari, 37 anni, stasera in scena alla **Casa del Jazz** accompagnato dal sax di Stefano Di Battista, 53 anni (nella foto sopra)